

ROMA Sette

Inserito di **Avvenire**

Pul, intervista al rettore Buonomo nell'anno giubilare

a pagina 3



Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

Il Papa in Kazakistan «La via del dialogo»

L'uomo è anche la via di tutte le religioni. Sì, l'essere umano concreto, indebolito dalla pandemia, prostrato dalla guerra, ferito dall'indifferenza! (...) Si guardi al bene dell'essere umano più che agli obiettivi strategici ed economici, agli interessi nazionali, energetici e militari, prima di prendere decisioni importanti. Per compiere scelte che siano davvero grandi si guardi ai bambini, ai giovani e al loro futuro, agli anziani e alla loro saggezza, alla gente comune e ai suoi bisogni reali. E noi leviamo la voce per gridare che la persona umana non si riduce a ciò che produce e guadagna; che va accolta e mai scartata; che la famiglia, in lingua kazaka "nido dell'anima e dell'amore", è l'alveo naturale e insostituibile da proteggere e promuovere perché crescano e maturino gli uomini e le donne di domani. Per tutti gli esseri umani le grandi sapienze e religioni sono chiamate a testimoniare l'esistenza di un patrimonio spirituale e morale comune, che si fonda su due cardini: la trascendenza e la fratellanza. La trascendenza, l'«Oltre», l'adorazione. È bello che ogni giorno milioni e milioni di uomini e di donne, di varie età, culture e condizioni sociali, si riuniscono in preghiera in innumerevoli luoghi di culto. È la forza nascosta che fa andare avanti il mondo. E poi la fratellanza, l'altro, la prossimità: perché non può professare vera adesione al Creatore chi non ama le sue creature.

Papa Francesco

L'iniziativa del Centro per la pastorale sanitaria coinvolge i direttori degli ospedali romani

Nasce il Tavolo Sanità

DI GIULIA ROCCHI

In Italia più di 5 milioni di persone sono affette da malattie reumatologiche. Oltre 150 tipi di patologie infiammatorie o croniche che colpiscono le articolazioni, le ossa, i muscoli, talvolta anche organi e tessuti, e provocano dolore e crescenti difficoltà. Malattie spesso difficili da diagnosticare, che incidono pesantemente sulla vita e sulle relazioni di chi ne è affetto, molte delle quali non sono ancora inserite nei Lea (Livelli Essenziali di Assistenza). Come la fibromialgia, che colpisce due milioni e mezzo di persone nel nostro Paese. A questi malati, in particolare, guarda il Tavolo Diocesano Sanità, un progetto voluto dal Centro diocesano per la pastorale sanitaria, al quale hanno aderito i direttori generali di tanti ospedali romani: Asl Roma 1; Presidio Nuovo Regina Margherita; Fondazione Policlinico universitario Agostino Gemelli IRCCS; Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata; Associazione Medici Cattolici Italiani (Amci) Roma; Azienda Ospedaliera San Camillo Forlanini; Fondazione Policlinico Universitario Campus Biomedico; Azienda Ospedaliera universitaria Policlinico Umberto I; Fondazione Policlinico Tor Vergata PIV; Fondazione Santa Lucia IRCCS; Ospedale Sandro Pertini, Asl Roma 2; Gemelli Medical Center; Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Roma. Presentato ufficialmente venerdì pomeriggio nella Sala degli Imperatori del Palazzo Lateranense, alla presenza del vescovo Paolo Ricciardi, delegato diocesano per la pastorale sanitaria, e dell'assessore alla Sanità e Integrazione socio-sanitaria della Regione Lazio Alessio D'Amato, il Tavolo Diocesano avrà la funzione di creare altri "Tavoli Tecnici Scientifici" sulle diverse realtà di sofferenza, ai quali siederanno i direttori delle diverse Unità operative complesse o reparti di riferimento delle strutture ospedaliere. «Questo non è che un piccolo contributo alla salute integrale della persona», dichiara il vescovo Ricciardi. «Soprattutto in questi ultimi tempi, a causa della pandemia - prosegue -, abbiamo sentito la necessità di metterci in ascolto,



La presentazione del Tavolo nella Sala degli Imperatori

in ascolto in particolar modo delle persone malate. Questo tavolo nasce con uno sguardo al mondo del dolore cronico, ma non è che un primo passo, uno dei tanti campi su cui lavorare. Ci sono persone che non chiedono che essere ascoltate e noi siamo qui, tutti insieme, per tenderci l'un l'altro la mano e

provare a fare bene il Bene». Osserva l'assessore D'Amato: «L'esperienza di questi due anni e mezzo, del Covid-19, ci ha insegnato a lavorare insieme, a fare squadra, a fare rete, a dimezzare i tempi tra un'azione da mettere in atto e una decisione da assumere. Forse anche per questo nella nostra

Regione abbiamo avuto un tasso di letalità 5 o anche 8 volte inferiore ad altre zone, e non abbiamo visto scene come quelle di New York, con le fosse comuni, o Madrid, con le bare stipate al Palazzo del Ghiaccio. Io sono profondamente convinto che siamo tutti sulla stessa barca e dobbiamo aiutarci

vicendevolmente. Per questo un Tavolo grazie al quale lavorare insieme è una iniziativa molto importante. Sono convinto che sarà un cammino proficuo». Nel caso specifico delle malattie reumatologiche, il Tavolo «contribuirà a delineare la presa in carico del malato con dolore cronico affetto da malattia reumatologica e a creare una rete di collaborazione tra i diversi ambulatori - spiega don Carlo Abbate, responsabile del Centro diocesano per la pastorale sanitaria -, fornire elementi importanti per la creazione di una rete di sostegno coinvolgendo le comunità parrocchiali, portare alla creazione di nuovi ambulatori, fornire alle istituzioni competenti elementi che possa sostenere l'inserimento nei Lea delle patologie non ancora riconosciute». Presente anche Edith Aldama, responsabile dell'Area Medica "Malattie Reumatiche, Fibromialgia e Dolore Cronico" del Centro diocesano, infermiera, affetta da fibromialgia. «Oggi sono qui a rappresentare la voce di milioni di persone malate affette da dolore cronico - dichiara - e donare loro uno sguardo di speranza». Aldama gestisce il centro d'ascolto telefonico nato all'interno del Centro diocesano. «Abbiamo visto quanto è importante unire le nostre forze e siamo andati a bussare alle porte delle strutture ospedaliere, diventando così un ponte per far sì che tutti possano accedere a percorsi di presa in carico attraverso il ticket sanitario. Lottiamo contro forme di strumentalizzazione della malattia, dove il privato prende sempre più spazio. Noi vogliamo camminare a fianco alle strutture ospedaliere affinché i malati con diverse realtà di sofferenza possano ritrovare la speranza».

L'INCONTRO

Lunedì 26 la presentazione del programma diocesano

Lunedì 26 settembre, alle ore 11, si terrà la riunione del Consiglio di Curia nella Sala degli Imperatori del Palazzo Apostolico Lateranense. Al termine dei lavori, alle ore 11.30, il cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, presenterà il programma pastorale diocesano; è invitato a partecipare all'incontro con il porporato anche tutto il personale del Vicariato di Roma. Per questo motivo tutti gli Uffici del Vicariato resteranno chiusi nella fascia oraria tra le 11.30 e le 12.30.



CONGRESSO EUCHARISTICO

Domenica il Papa a Matera La celebrazione allo stadio

Inizierà alle 9 di domenica prossima (diretta su Tv2000) la celebrazione eucaristica che il Papa presiederà a Matera a chiusura del XXVII Congresso eucaristico nazionale della Chiesa italiana. Alle 7 il decollo dall'elipporto del Vaticano. Il Papa sarà accolto dal cardinale Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, dal monsignor Gaiazza, arcivescovo di Matera-Irsina, dal presidente della Regione Basilicata, Bardi, dal prefetto, dal sindaco e dal presidente della Provincia.

Anche la Caritas in preghiera per l'Ucraina

DI SALVATORE TROPEA

Le chiese d'Europa in ginocchio, per pregare davanti all'Eucaristia e chiedere la fine delle ostilità in Ucraina. L'appello dell'arcivescovo di Vilnius e presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee (Ccee) monsignor Gintaras Grūšas è stato accolto dalla diocesi di Roma, che a sua volta ha invitato le parrocchie romane a proporre ai fedeli l'adorazione per la Pace. A questo appello ha risposto anche la Caritas diocesana, proponendo l'iniziativa nella chiesa di Santa Giacinta, nella Cittadella della Carità. Il 14 settembre, giorno dell'Esaltazione della Santa Croce, volontari, operatori Caritas e alcuni rifugiati ucraini hanno partecipato all'adorazione eucaristica presieduta da don Paolo Salvini, vicedirettore della Caritas di Roma; era

presente anche il direttore dell'organismo diocesano, il diacono Giustino Trincia. «Da qui e da tutte le parrocchie d'Europa parte un messaggio molto concreto, quello di affidarsi allo strumento più importante che abbiamo: la preghiera», spiega Trincia. «Abbiamo pregato per la pace in Ucraina e in tutto il mondo - prosegue - perché ancora oggi molti conflitti rimangono sconosciuti. Quello che chiediamo al Signore è di illuminare le menti e i cuori, di tutti, anche e soprattutto di politici e militari». A pregare alla Cittadella c'è anche Anna, ucraina, arrivata in Italia lo scorso marzo con i suoi due figli, Albina e Sasha, di 8 e 3 anni, fuggendo da Kremen uk, nella regione centrale di Poltava. «Siamo scappati poco dopo l'inizio della guerra - racconta Anna - senza sapere dove andare. Arrivati in Polonia alcuni volontari ci hanno detto della possibilità

di prendere un pullman e venire in Italia». Non hanno nessun parente qui, e per questo Anna non ha ancora un lavoro, «perché non potevo lasciare i miei figli completamente soli, ma ora sono un po' più fiduciosa, ci siamo ambientati bene e oggi è stato per loro il primo giorno di scuola». La famiglia è ospite della parrocchia di Sant'Ireneo, a Centocelle: «Abbiamo ricevuto un'accoglienza fantastica e inaspettata - dice Anna commossa -; tutti i parrocchiani ci hanno aiutato e c'è stato addirittura chi ci ha portato a visitare il Vaticano: un sogno che ci ha un po' distratti dalla tristezza». Come Anna e i suoi bambini, centinaia di ucraini hanno trovato, negli ultimi mesi, rifugio e accoglienza nella Capitale grazie alla Caritas. Oltre 350 attualmente, ricorda Trincia, sono ospiti di varie parrocchie romane, istituti religiosi e appartamenti

messi a disposizione dalla Caritas, «senza contare altre centinaia di persone ospitate autonomamente da molti fedeli e persone di buona volontà». Ma anche l'accoglienza, col passare dei mesi, sta cambiando. «Oggi - riflette Trincia - alcuni rifugiati sono già tornati o stanno per fare ritorno in Ucraina, ma non manca chi invece cerca ancora aiuto, mentre molte decine di persone usufruiscono dell'Emporio della Solidarietà della Cittadella». La scelta della struttura su via Casilina Vecchia per ospitare l'adorazione, infatti, non è stata casuale. Il polo da anni è un punto di riferimento per i bisognosi della Capitale. Molti di loro, come chi arriva dall'Ucraina, chiede anche un supporto



L'adorazione eucaristica alla Cittadella della Carità di via Casilina Vecchia, nel giorno dell'Esaltazione della Santa Croce

per cercare lavoro o per scrivere i bambini a scuola. Si riesce a fare fronte a tante richieste grazie a quella che Trincia chiama «la solidarietà diffusa» sul territorio, che ha permesso alle varie realtà religiose e non di «porre attenzione alle persone, trattate come tali e non come numeri o anonimi profughi». Roma, conclude il direttore della Caritas, «ha confermato la sua straordinaria natura accogliente e solidaristica».

IN DIOCESI

La nuova casa per i sacerdoti più anziani

DI MICHELA ALTOVITI

Vuole essere «aperta e accogliente per e alla Chiesa di Roma» la nuova Casa diocesana per il clero, dove i sacerdoti anziani della diocesi si sono trasferiti lo scorso giovedì, 15 settembre, andando ad abitare gli spazi della Casa del pellegrino, attigua al santuario del Divino Amore. «Il trasferimento dalla struttura di via Vergerio, a Monte Mario, a quella di Castel di Leva - spiega il direttore della Casa don Paolo Corsi -, è stato voluto dal cardinale vicario Angelo De Donatis anche e soprattutto per far trascorrere gli ultimi anni di vita ai sacerdoti in un luogo prima di tutto molto caro ai preti romani e poi per dare loro la possibilità di rendersi utili ancora con qualche piccolo contributo, partecipando alla vita e alle celebrazioni del Santuario mariano». Sono 15 ad oggi i presbiteri anziani presenti «ma ne arriveranno altri e inoltre la Casa potrà essere la residenza anche di alcuni cappellani ospedalieri», spiega ancora don Corsi. Il direttore racconta che lasciare la struttura di Monte Mario, «la bella casa delle suore Povere Figlie di San Gaetano, destinata a casa del clero dagli anni '70 e donata alla diocesi e al cardinale Ruini negli anni '90», ha comportato un «lungo trasloco, iniziato a luglio e durato quindi due mesi», perché «abbiamo portato tutte le cose dei sacerdoti: dalle stoviglie alla biancheria, dai loro letti ai quadri fino alle migliaia di libri che alcuni di loro possiedono». L'obiettivo «è quello di far ritrovare a ciascuno la propria dimensione, mantenendo la stessa disposizione degli ambienti e garantendo la vicinanza del proprio vicino abituale di stanza - sono ancora le parole di don Corsi -, per rassicurare con serenità il più possibile tutti i sacerdoti dato che, come per tutte le persone anziane, i cambiamenti un poco li spaventano». Tuttavia il sentimento prevalente «è quello della gioia per essere in un luogo più centrale per l'attività spirituale e anche per quella pastorale», aggiunge il direttore, invitando «a fare visita ai sacerdoti anziani» e ricordando che «la nostra casa sarà anche una casa di intercessione» laddove «la preghiera - sia personale che comunitaria, con il giovedì dedicato all'adorazione eucaristica animata - è l'attività privilegiata della vecchiaia e qui, sotto la protezione della Madonna del Divino Amore, preghiamo ogni giorno per la diocesi, per tutti i sacerdoti e per le vocazioni».

La chiesa degli argentini in festa con De Donatis

DI SALVATORE TROPEA

La Chiesa nazionale argentina, intitolata a Santa Maria Addolorata, a piazza Buenos Aires, ha ricevuto, giovedì, la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis, in occasione della festa patronale. Fu nel 1915 che l'allora pontefice Benedetto XV concesse al luogo di culto il titolo di chiesa nazionale, dopo la richiesta dell'episcopato argentino. «Da allora ha sempre mantenuto la vocazione di unire i fedeli argentini», spiega padre Fabián Argenti, attuale rettore. Ogni prima domenica del mese si tiene la Messa in lingua spagnola, «che poi diventa anche un momento conviviale

con i piatti tipici della nostra terra ed è sempre molto partecipata da decine di argentini provenienti un po' da tutta la città». Rivolgendosi ai fedeli argentini presenti e commentando il Vangelo del giorno, quello della solennità della beata Vergine Maria Addolorata, il cardinale De Donatis si è soffermato sul gesto di affidamento reciproco che Gesù fa tra Maria e Giovanni. «Cristo - ha spiegato - in quel momento ha fatto una comunione, ha creato una comunità, insegnandoci che la vera comunione è ai piedi della Croce». Il parallelismo è dunque stato quello con la comunità argentina di Roma, «poiché anche in questo ambiente bisogna vivere il

La Messa del porporato a Santa Maria Addolorata. Il rettore padre Alessio: «Un punto cardine per i nostri concittadini»

senso di comunione come un dono». Per il cardinale vicario, «l'invito del Vangelo è dunque quello di passare dalla mondanità allo stare ai piedi della croce. Tornare lì sotto per riscoprire legami veri e fedeli con chi ci sta accanto». La Chiesa nazionale argentina è un punto di ritrovo anche per le grandi occasioni. «L'entusiasmo e la partecipazione - aggiunge il rettore - sono cresciuti dopo il

2013 con l'elezione di Papa Francesco, anche se io sono arrivato da un paio di anni e non ho vissuto direttamente quei momenti di festa e giubilo». Il prossimo 9 ottobre, invece, la comunità si ritroverà per una Messa di ringraziamento per la canonizzazione del beato Artemide Zatti, salesiano nato in Italia «ma che ha trascorso quasi tutta la sua vita in Argentina», racconta padre Alessio, così come lo scorso anno è accaduto «per la beatificazione del francescano e vescovo fra Mamerto Esquiù». Oppure per l'8 maggio, in occasione della solennità della Nuestra Señora de Lujan, la patrona d'Argentina. Anche le festività laiche, però, sono

un'occasione per ritrovarsi, come «il 25 maggio - spiega il rettore - per la festa nazionale argentina, con il Te Deum alla presenza delle autorità del nostro Paese presenti in Italia e che negli scorsi anni è stato presieduto dal cardinale Sandri», pure lui argentino. La rettorìa è ovviamente «un punto cardine per i nostri concittadini a Roma», ci tiene a sottolineare padre Alessio, e «molte decine di persone la frequentano assiduamente tutte le settimane», anche se molti ancora «non la conoscono, ma confidiamo - conclude - che eventi come la visita del cardinale vicario aiutino a far ritrovare interesse negli argentini che magari sono ancora lontani dalla fede».



La Messa del cardinale De Donatis

Don Tedesco, direttore del Servizio per la pastorale giovanile, annuncia la Giornata diocesana al Divino Amore in programma per il 20 novembre

Ripartire da Lisbona. Attesa per la Gmg

«Il Vangelo è attraente, è bello in sé e non serve annacquarelo»

DI ANDREA ACALI

Mancano meno di un anno all'appuntamento di Lisbona con la Giornata mondiale della gioventù, che sarà preceduto a livello diocesano dalle celebrazioni nella solennità di Cristo Re, a novembre. Per entrambe il tema sarà tratto da un versetto del Vangelo di Luca, «Maria si alzò e andò in fretta». E sul verbo alzarsi è incentrato il messaggio che il Papa ha rivolto ai giovani. Dopo la pandemia e la guerra, il Santo Padre parla di un nuovo inizio. Cosa significa questo per i giovani? «È un verbo che richiama la resurrezione», spiega don Alfredo Tedesco, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile. «Si ripeteva nei messaggi precedenti e il significato mi sembra calzante con il periodo perché, a Dio piacendo, questa sarà la Gmg della ripresa. Significa anche risalire dalle situazioni di disagio, dalle fatiche che soprattutto i giovani, non solo loro, ma soprattutto loro, hanno sostenuto. L'esperienza che sto vivendo mi dice che sentono un bisogno di relazione: risorgere nelle relazioni autentiche, vere, fraterne. Una tappa come la Gmg può offrire questo perché è la relazione per eccellenza, in un contesto di Chiesa. Tra loro e con Dio». Il messaggio ha un'evidente impronta mariana. Il Papa scrive che Maria «è certa che i piani di Dio siano il miglior progetto possibile per la sua vita». Tanti giovani oggi non sembrano percepire questa prospettiva. Francesco dice che restano «immobili» o «intrappolati nelle reti». Come rendere attraente il messaggio della Chiesa, che è quello di Dio? Ma il Vangelo non è un prodotto da vendere. È bello in sé. Il problema è come tante volte lo abbiamo



La bandiera della Gmg e quella del Portogallo (foto Gennari)

presentato, lo abbiamo annacquare, ammortizzato. Renderlo attraente mi sembra una contraddizione perché è attraente di suo. Quindi si tratta di non fare troppi danni... e poi proporlo nella sua versione più genuina. Maria è consapevole che la volontà di Dio è il meglio per lei. E quello che è importante dire a un giovane: la volontà di Dio non è quella di un dittatore che impone chissà cosa. È il meglio dei tuoi sogni, dei tuoi desideri, di ciò per cui sei stato pensato. Cosa fare nella vita, le scelte, le piccole cose, la scuola, l'università, l'innamoramento, il matrimonio, la vocazione... Tutto ciò è il meglio per te. Quindi partire da quello che i giovani sentono, e qui è fondamentale

l'ascolto, come indica il cammino sinodale, per capire che Dio non è altro rispetto a quello che di più interiore è nelle loro corde. Come sarà la Gmg a livello diocesano, il 20 novembre? Siccome il tema è mariano, andremo al Divino Amore. Le parrocchie potranno organizzarsi liberamente, da sabato 19, per arrivare. È un richiamo al pellegrinaggio. L'appuntamento sarà nel pomeriggio (stiamo definendo alcuni orari) per fare una prima accoglienza. Seguirà un momento di festa: pensiamo di far esordire delle band emergenti di ragazzi. Poi ci sarà la veglia notturna, con testimonianze, preghiera, accompagnamento musicale, stand di promozione di

realità giovanili della diocesi e della Gmg di Lisbona, per concludere con la Messa presieduta dal cardinale De Donatis alle 5 del mattino. E per Lisbona cosa state preparando? Le date ufficiali sono dall'1 al 6 agosto, noi pensiamo di partire un po' prima e tornare un po' dopo. Ci sarà la tappa mariana a Fatima. Stiamo valutando di prendere una nave da Civitavecchia a Barcellona e proseguire in pullman e fare già da lì un'esperienza di vita comune con tutta la regione Lazio. Però non c'è ancora nulla di definito. Sarà possibile andare in maniera autonoma ma in ogni caso bisognerà fare l'iscrizione tramite il Servizio diocesano di pastorale giovanile, per ottenere il kit della Gmg.

SCUOLA

Forum, la scommessa dell'educazione

Per attuare un efficace e autentico progetto educativo «dobbiamo uscire dalla logica dell'emergenza» e operare «secondo il metodo preventivo di don Bosco». Così Alessandro Ricci, psicologo, psicoterapeuta e docente alla Scuola superiore di specializzazione in Psicologia clinica dell'Università Pontificia Salesiana, ha sottolineato la necessità di «considerare l'emergenza educativa come "qualcosa che emerge", cioè che ha importanza», intervenendo martedì al web talk "Educare non è un gioco. Ma in gioco c'è il futuro" organizzato dal Forum delle associazioni familiari del Lazio. Il confronto a più voci è stato un'occasione di riflessione sui risultati del progetto "L'isola che c'è", finanziato dall'impresa sociale "Con i Bambini" e di cui il Forum è stato partner. «Il nostro compito è stato quello di curare le azioni volte al rafforzamento della comunità educante attraverso tre azioni specifiche, realizzate nell'Istituto comprensivo Fratelli Cervi in due annualità - ha spiegato Alessandra Balsamo, presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio -. Abbiamo messo a disposizione uno sportello per genitori e docenti e realizzato dei laboratori mirati. Abbiamo focalizzato il tema della prevenzione del cyberbullismo attraverso una campagna di sensibilizzazione online. La pandemia - ha continuato - ha causato una rimodulazione del progetto ma è diventata anche occasione di riflessione e confronto sulle sfide educative con genitori e insegnanti» perché «diventare genitori ed essere educatori è un processo culturale, che ha bisogno di essere sostenuto e accompagnato». A confermarlo è stata Claudia, una delle operatrici del Forum che ha preso parte al progetto curando gli sportelli di ascolto e i laboratori realizzati nella scuola primaria sulla Portuense nell'ultimo biennio. «A volte bastano anche dei piccoli suggerimenti per ampliare un'alfabetizzazione emotiva - ha detto -. C'è davvero una grande sete educativa, che è poi sete di relazioni». Giuseppe Ciancaglini, vicepresidente dell'istituto, ha parlato invece di «un'esperienza avvincente», in grado di «aiutare concretamente a risolvere delle situazioni problematiche». Sull'importanza che «tra i genitori e le altre figure educative, come lo sono gli insegnanti, ci sia una convergenza educativa» ha insistito Alessandro Ricci, invitando a «recuperare una vera alleanza, magari attuando nelle scuole corsi di formazione e interventi come quello in oggetto», perché «i genitori per primi hanno bisogno di essere ascoltati e compresi nelle loro fatiche di educatori». Hanno accolto positivamente questo augurio sia Emma Ciccarelli, vicepresidente nazionale del Forum famiglie e coordinatrice del progetto "L'isola che c'è", dicendo che «è auspicabile che in tutte le scuole possano attuarsi queste buone pratiche per il bene del futuro delle nuove generazioni», sia la presidente Balsamo, che ha rinnovato l'impegno del Forum famiglie Lazio a «perseguire con il filone dell'educazione». (Mic. Alt.)



Foto Gennari

AMBIENTE

Pastorale sociale, riflessione sulla "nostra casa comune" con Pesce, Scaffidi e Bettinelli

Domeni, dalle 18 alle 20, l'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro propone un incontro di inizio d'anno su "La nostra casa comune" con idee e proposte per il nuovo anno pastorale. Nella Centrale Montemartini presso la Fondazione don Luigi Di Liegro (via Ostiense 106), aprirà il pomeriggio monsignor Francesco Pesce, incaricato dell'Ufficio. Interverrà Cinzia Scaffidi, membro del Comitato esecutivo di Slow Food Italia e direttrice del centro studi Slow Food, docente all'Università di Scienze gastronomiche a Pollenzo. Concluderà il vicedirettore dell'Ufficio, Oliviero Bettinelli, con le idee e proposte «per non fare solo progetti ma per avviare processi».

Torna il corso sul vino nella Bibbia

Dal Cantico dei Cantici alle nozze di Cana. Dai monaci benedettini della Borgogna alla nascita del Barolo. Dal vino come emblema della vita rurale a simbolo di festa. Un viaggio, tra aromi e sapori, aneddoti e curiosità, lungo quattro serate, nel quartiere Trieste. Dopo il successo delle scorse edizioni, torna in autunno "La vite e i tralci", il ciclo di lezioni sul vino nella Bibbia, nella storia e nell'arte, a cura dell'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport del Vicariato di Roma. Il percorso sarà guidato dal teologo e sommelier masterclass della "Scuola europea sommelier", Marco Cum. Gli incontri si svolgeranno quest'anno nella parrocchia San Saturnino (via Avigliana 3) a giovedì alterni dalle 20 alle 22.

Il teologo sommelier Marco Cum guiderà un percorso a San Saturnino dal Cantico dei Cantici alle nozze di Cana

Al centro della prima serata, il 6 ottobre, il versetto del Libro del profeta Isaia "Il Signore degli eserciti preparerà un banchetto di grasse vivande" (Is 25, 6-9). Dall'enologia antica si arriverà fino a uno dei luoghi simbolo della storia del vino in Europa: l'abbazia di Cluny. Ascoltando poi alcuni stralci del Cantico dei Cantici, si degusteranno il Saperavi della Georgia e un Pinot Nero. Il 20 ottobre, dopo l'analisi del brano del Vangelo da

cui prende il titolo il corso, "Io sono la vite e voi i tralci" (Gv 15,1-8), ci si focalizzerà sulla figura della marchesa Juliette Colbert, protagonista della storia del vino in Francia, e sulla nascita del Barolo che sarà assaporato insieme a un Arneis. Tappa successiva il 3 novembre, con il tema del vino nell'arte. Il corso si chiuderà il 17 novembre con la "Le nozze di Cana" (Gv 2, 1-11) e la degustazione dello Champagne e del Moscato d'Asti. La quota di partecipazione è di 150 euro (oltre alla degustazione dei vini, alcune schede descrittive dei singoli incontri, uno snack, l'attestato di partecipazione e al termine del corso un sottobottiglia personalizzato in ceramica). Informazioni: telefono 351.5030787.

REGIONE LAZIO	
Città e frazioni	
Agroreale	00100 - 00101 - 00102 - 00103 - 00104 - 00105 - 00106 - 00107 - 00108 - 00109 - 00110 - 00111 - 00112 - 00113 - 00114 - 00115 - 00116 - 00117 - 00118 - 00119 - 00120 - 00121 - 00122 - 00123 - 00124 - 00125 - 00126 - 00127 - 00128 - 00129 - 00130 - 00131 - 00132 - 00133 - 00134 - 00135 - 00136 - 00137 - 00138 - 00139 - 00140 - 00141 - 00142 - 00143 - 00144 - 00145 - 00146 - 00147 - 00148 - 00149 - 00150 - 00151 - 00152 - 00153 - 00154 - 00155 - 00156 - 00157 - 00158 - 00159 - 00160 - 00161 - 00162 - 00163 - 00164 - 00165 - 00166 - 00167 - 00168 - 00169 - 00170 - 00171 - 00172 - 00173 - 00174 - 00175 - 00176 - 00177 - 00178 - 00179 - 00180 - 00181 - 00182 - 00183 - 00184 - 00185 - 00186 - 00187 - 00188 - 00189 - 00190 - 00191 - 00192 - 00193 - 00194 - 00195 - 00196 - 00197 - 00198 - 00199 - 00200 - 00201 - 00202 - 00203 - 00204 - 00205 - 00206 - 00207 - 00208 - 00209 - 00210 - 00211 - 00212 - 00213 - 00214 - 00215 - 00216 - 00217 - 00218 - 00219 - 00220 - 00221 - 00222 - 00223 - 00224 - 00225 - 00226 - 00227 - 00228 - 00229 - 00230 - 00231 - 00232 - 00233 - 00234 - 00235 - 00236 - 00237 - 00238 - 00239 - 00240 - 00241 - 00242 - 00243 - 00244 - 00245 - 00246 - 00247 - 00248 - 00249 - 00250 - 00251 - 00252 - 00253 - 00254 - 00255 - 00256 - 00257 - 00258 - 00259 - 00260 - 00261 - 00262 - 00263 - 00264 - 00265 - 00266 - 00267 - 00268 - 00269 - 00270 - 00271 - 00272 - 00273 - 00274 - 00275 - 00276 - 00277 - 00278 - 00279 - 00280 - 00281 - 00282 - 00283 - 00284 - 00285 - 00286 - 00287 - 00288 - 00289 - 00290 - 00291 - 00292 - 00293 - 00294 - 00295 - 00296 - 00297 - 00298 - 00299 - 00300 - 00301 - 00302 - 00303 - 00304 - 00305 - 00306 - 00307 - 00308 - 00309 - 00310 - 00311 - 00312 - 00313 - 00314 - 00315 - 00316 - 00317 - 00318 - 00319 - 00320 - 00321 - 00322 - 00323 - 00324 - 00325 - 00326 - 00327 - 00328 - 00329 - 00330 - 00331 - 00332 - 00333 - 00334 - 00335 - 00336 - 00337 - 00338 - 00339 - 00340 - 00341 - 00342 - 00343 - 00344 - 00345 - 00346 - 00347 - 00348 - 00349 - 00350 - 00351 - 00352 - 00353 - 00354 - 00355 - 00356 - 00357 - 00358 - 00359 - 00360 - 00361 - 00362 - 00363 - 00364 - 00365 - 00366 - 00367 - 00368 - 00369 - 00370 - 00371 - 00372 - 00373 - 00374 - 00375 - 00376 - 00377 - 00378 - 00379 - 00380 - 00381 - 00382 - 00383 - 00384 - 00385 - 00386 - 00387 - 00388 - 00389 - 00390 - 00391 - 00392 - 00393 - 00394 - 00395 - 00396 - 00397 - 00398 - 00399 - 00400 - 00401 - 00402 - 00403 - 00404 - 00405 - 00406 - 00407 - 00408 - 00409 - 00410 - 00411 - 00412 - 00413 - 00414 - 00415 - 00416 - 00417 - 00418 - 00419 - 00420 - 00421 - 00422 - 00423 - 00424 - 00425 - 00426 - 00427 - 00428 - 00429 - 00430 - 00431 - 00432 - 00433 - 00434 - 00435 - 00436 - 00437 - 00438 - 00439 - 00440 - 00441 - 00442 - 00443 - 00444 - 00445 - 00446 - 00447 - 00448 - 00449 - 00450 - 00451 - 00452 - 00453 - 00454 - 00455 - 00456 - 00457 - 00458 - 00459 - 00460 - 00461 - 00462 - 00463 - 00464 - 00465 - 00466 - 00467 - 00468 - 00469 - 00470 - 00471 - 00472 - 00473 - 00474 - 00475 - 00476 - 00477 - 00478 - 00479 - 00480 - 00481 - 00482 - 00483 - 00484 - 00485 - 00486 - 00487 - 00488 - 00489 - 00490 - 00491 - 00492 - 00493 - 00494 - 00495 - 00496 - 00497 - 00498 - 00499 - 00500 - 00501 - 00502 - 00503 - 00504 - 00505 - 00506 - 00507 - 00508 - 00509 - 00510 - 00511 - 00512 - 00513 - 00514 - 00515 - 00516 - 00517 - 00518 - 00519 - 00520 - 00521 - 00522 - 00523 - 00524 - 00525 - 00526 - 00527 - 00528 - 00529 - 00530 - 00531 - 00532 - 00533 - 00534 - 00535 - 00536 - 00537 - 00538 - 00539 - 00540 - 00541 - 00542 - 00543 - 00544 - 00545 - 00546 - 00547 - 00548 - 00549 - 00550 - 00551 - 00552 - 00553 - 00554 - 00555 - 00556 - 00557 - 00558 - 00559 - 00560 - 00561 - 00562 - 00563 - 00564 - 00565 - 00566 - 00567 - 00568 - 00569 - 00570 - 00571 - 00572 - 00573 - 00574 - 00575 - 00576 - 00577 - 00578 - 00579 - 00580 - 00581 - 00582 - 00583 - 00584 - 00585 - 00586 - 00587 - 00588 - 00589 - 00590 - 00591 - 00592 - 00593 - 00594 - 00595 - 00596 - 00597 - 00598 - 00599 - 00600 - 00601 - 00602 - 00603 - 00604 - 00605 - 00606 - 00607 - 00608 - 00609 - 00610 - 00611 - 00612 - 00613 - 00614 - 00615 - 00616 - 00617 - 00618 - 00619 - 00620 - 00621 - 00622 - 00623 - 00624 - 00625 - 00626 - 00627 - 00628 - 00629 - 00630 - 00631 - 00632 - 00633 - 00634 - 00635 - 00636 - 00637 - 00638 - 00639 - 00640 - 00641 - 00642 - 00643 - 00644 - 00645 - 00646 - 00647 - 00648 - 00649 - 00650 - 00651 - 00652 - 00653 - 00654 - 00655 - 00656 - 00657 - 00658 - 00659 - 00660 - 00661 - 00662 - 00663 - 00664 - 00665 - 00666 - 00667 - 00668 - 00669 - 00670 - 00671 - 00672 - 00673 - 00674 - 00675 - 00676 - 00677 - 00678 - 00679 - 00680 - 00681 - 00682 - 00683 - 00684 - 00685 - 00686 - 00687 - 00688 - 00689 - 00690 - 00691 - 00692 - 00693 - 00694 - 00695 - 00696 - 00697 - 00698 - 00699 - 00700 - 00701 - 00702 - 00703 - 00704 - 00705 - 00706 - 00707 - 00708 - 00709 - 00710 - 00711 - 00712 - 00713 - 00714 - 00715 - 00716 - 00717 - 00718 - 00719 - 00720 - 00721 - 00722 - 00723 - 00724 - 00725 - 00726 - 00727 - 00728 - 00729 - 00730 - 00731 - 00732 - 00733 - 00734 - 00735 - 00736 - 00737 - 00738 - 00739 - 00740 - 00741 - 00742 - 00743 - 00744 - 00745 - 00746 - 00747 - 00748 - 00749 - 00750 - 00751 - 00752 - 00753 - 00754 - 00755 - 00756 - 00757 - 00758 - 00759 - 00760 - 00761 - 00762 - 00763 - 00764 - 00765 - 00766 - 00767 - 00768 - 00769 - 00770 - 00771 - 00772 - 00773 - 00774 - 00775 - 00776 - 00777 - 00778 - 00779 - 00780 - 00781 - 00782 - 00783 - 00784 - 00785 - 00786 - 00787 - 00788 - 00789 - 00790 - 00791 - 00792 - 00793 - 00794 - 00795 - 00796 - 00797 - 00798 - 00799 - 00800 - 00801 - 00802 - 00803 - 00804 - 00805 - 00806 - 00807 - 00808 - 00809 - 00810 - 00811 - 00812 - 00813 - 00814 - 00815 - 00816 - 00817 - 00818 - 00819 - 00820 - 00821 - 00822 - 00823 - 00824 - 00825 - 00826 - 00827 - 00828 - 00829 - 00830 - 00831 - 00832 - 00833 - 00834 - 00835 - 00836 - 00837 - 00838 - 00839 - 00840 - 00841 - 00842 - 00843 - 00844 - 00845 - 00846 - 00847 - 00848 - 00849 - 00850 - 00851 - 00852 - 00853 - 00854 - 00855 - 00856 - 00857 - 00858 - 00859 - 00860 - 00861 - 00862 - 00863 - 00864 - 00865 - 00866 - 00867 - 00868 - 00869 - 00870 - 00871 - 00872 - 00873 - 00874 - 00875 - 00876 - 00877 - 00878 - 00879 - 00880 - 00881 - 00882 - 00883 - 00884 - 00885 - 00886 - 00887 - 00888 - 00889 - 00890 - 00891 - 00892 - 00893 - 00894 - 00895 - 00896 - 00897 - 00898 - 00899 - 00900 - 00901 - 00902 - 00903 - 00904 - 00905 - 00906 - 00907 - 00908 - 00909 - 00910 - 00911 - 00912 - 00913 - 00914 - 00915 - 00916 - 00917 - 00918 - 00919 - 00920 - 00921 - 00922 - 00923 - 00924 - 00925 - 00926 - 00927 - 00928 - 00929 - 00930 - 00931 - 00932 - 00933 - 00934 - 00935 - 00936 - 00937 - 00938 - 00939 - 00940 - 00941 - 00942 - 00943 - 00944 - 00945 - 00946 - 00947 - 00948 - 00949 - 00950 - 00951 - 00952 - 00953 - 00954 - 00955 - 00956 - 00957 - 00958 - 00959 - 00960 - 00961 - 00962 - 00963 - 00964 - 00965 - 00966 - 00967 - 00968 - 00969 - 00970 - 00971 - 00972 - 00973 - 00974 - 00975 - 00976 - 00977 - 00978 - 00979 - 00980 - 00981 - 00982 - 00983 - 00984 - 00985 - 00986 - 00987 - 00988 - 00989 - 00990 - 00991 - 00992 - 00993 - 00994 - 00995 - 00996 - 00997 - 00998 - 00999 - 01000

La vita in preghiera di monsignor Silla

Si è spento il sacerdote legato al Divino Amore I funerali celebrati a San Giovanni dal nipote don Carnevale

DI SALVATORE TROPEA

«Un uomo di preghiera e accoglienza, devoto all'incontro con gli altri». È il ricordo di monsignor Pasquale Silla, deceduto lunedì 12 settembre all'età di 85 anni, le cui esequie sono state celebrate giovedì pomeriggio, nella basilica di San Giovanni in Laterano, presiedute dal nipote don Andrea Carnevale. Canonico del Capitolo Lateranense dal

2017, il nome di monsignor Silla è legato al santuario del Divino Amore: qui fu parroco dal 1975 al 2013, rettore dal '74 al 2013 e Commissario dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento e della Madonna del Divino Amore dal 1987 al 1997. Negli ultimi anni, dal 2015 al 2020, fu rettore della chiesa di Santa Caterina dei Funari, nel centro storico di Roma. «Obbedienza, preghiera e silenzio» erano i tratti distintivi di monsignor Silla, sottolineati durante l'omelia da don Carnevale. «Era immerso nella realtà che lo circondava, qualunque realtà gli si presentasse dinanzi». Con commozione don Carnevale ha raccontato di come il suo ufficio fosse «sempre aperto e se

qualcuno arrivava fuori orario lui c'era ugualmente». In più, ha continuato, «riusciva a parlare di Dio con una semplicità disarmante. Spiegava il Vangelo con una chiave di lettura sempre inedita, originale, mai banale ma accessibile a tutti. Nessuno andava via da una Messa senza aver capito la sua predica». A ricordarlo con particolare commozione anche Luciano Agostini, suo collaboratore per oltre trent'anni e al suo fianco fino agli ultimi giorni. «Viveva costantemente nella preghiera – riferisce –, anche nell'ultimo periodo per lui molto duro fisicamente e psicologicamente, perché l'anzianità lo aveva portato, da due anni, alla Fraterna Domus di Sacrofano, dove si trovava bene ma soffriva

la distanza dal Divino Amore». Proprio al santuario «è stato l'artefice di gran parte delle cose – spiega Agostini –, a cominciare dalla realizzazione del nuovo santuario, della Sala delle Grotte, del centro sportivo e del centro dedicato a don Umberto Terenzi», che fu il primo parroco. Un ministero, il suo, «vissuto in totale abnegazione», anche per quanto riguarda le attività. «Era una vera fucina di iniziative, come la via crucis dei giovani e la vicinanza ai catechisti e ai gruppi scout». Don Pasquale «amava sempre dire "Ave Maria e coraggio", come saluto alla Vergine e invito nel continuare sulla strada tracciata dalla Provvidenza», racconta sempre Agostini. E proprio quest'ultima è sempre stata «la luce che



Monsignor Pasquale Silla fu parroco e rettore del Divino Amore fino al 2013; poi fu rettore della chiesa di Santa Caterina ai Funari (foto Gennari)

guidava le sue giornate. Aveva sempre fiducia di ricevere un aiuto». Come è accaduto con la realizzazione di alcuni progetti: il risanamento del borgo adiacente al Divino Amore, il casale di San Benedetto e una chiesa a cielo aperto, sempre al Divino Amore, «dedicata a

Zefirino Giménez Malla», il primo beato di origini rom della storia. Il suo ultimo sogno, invece, «è speriamo di realizzarlo presto», conclude Agostini, era la rivalorizzazione dell'attuale chiesa abbandonata di Santa Maria ad Magos, nella zona della Falcognana.



Vincenzo Buonomo (foto Gennari)

Università, si riparte dalla relazione

Intervista al rettore della Lateranense Vincenzo Buonomo, nell'anno giubilare Un corso su "Ecologia e ambiente"

LA NOVITÀ

Avviato il diploma in Teologia interconfessionale

Da quest'anno l'Università Lateranense avvia il diploma in Teologia interconfessionale. Rivolto soprattutto a quei «laici che in ambito parrocchiale o diocesano svolgono attività in rapporto alle diverse confessioni religiose e che abbiano magari già un percorso formativo in



L'Università Lateranense

Scienze religiose – spiega il rettore dell'Ateneo Vincenzo Buonomo –, intende fornire strumenti di riflessione e di azione guardando in particolare alle situazioni concrete quali i matrimoni misti ma anche esigenze formative ed educative». Prevede una durata annuale e «grazie alla strutturazione online – aggiunge – potrà avere una fruizione più agevole». (Mic.Alt.)

DI MICHELA ALTOVITI

Quello che sta per cominciare è un anno accademico importante per la Pontificia Università Lateranense non solo per il ritorno alle lezioni e alle attività in presenza, «con gli studenti che per primi ci chiedono di riattivare un rapporto, ritrovando la relazione primaria tra gli stessi studenti, i docenti e la ricerca, che è la triade alla base dell'università», ma anche e soprattutto perché sarà «un anno giubilare per noi perché la nostra università festeggia i 250 anni dalla sua istituzione». A dirlo è Vincenzo Buonomo, magnifico rettore dell'Ateneo Pontificio dal 2018 oltre che docente di Diritto internazionale dal 1984. Professore, come si aprirà dunque l'anno accademico il prossimo 5 ottobre? La giornata comincerà con la Messa celebrata alle ore 9 dal cardinale vicario Angelo De Donatis, gran cancelliere dell'Università. Alle 10.30 terrà poi una lectio magistralis il cardinale Mario Grech, segretario generale del Sinodo dei vescovi nonché ex alunno della nostra università e perciò particolarmente legato a questo ateneo. Ancora, nel pomeriggio, ogni facoltà e ogni istituto organizzerà un convegno specifico per capire come una tradizione che ha 250 anni possa essere proiettata verso il futuro. Gli studenti oggi si chiedono e ci chiedono infatti di capire se si possono dare risposte nuove alle situazioni nuove e questo vale per tutte le discipline, dopo che la pandemia ha messo in evidenza non solo tanti limiti ma anche tante necessità. In fondo, la caratteristica di questa università è

quella di essere un servizio e a servizio della comunità ecclesiale ma anche quella di formare persone che possono poi operare nel sociale e in questo senso si offre al territorio non solo romano perché gli studenti vengono un po' da tutta Italia. Ecco allora che il pomeriggio del 5 ottobre – dalle 15 alle 17.30 – vuole essere una sorta di open-day aperto alla città e alla diocesi: verranno scolaresche ma anche associazioni che si sono dette interessate a questa iniziativa. Sarà quindi l'occasione per presentare l'offerta formativa dell'Ateneo. Quali sono in particolare le novità e i nuovi

corsi che verranno attivati a partire proprio da questo anno accademico? Ci sono due novità fondamentali. La prima è l'avvio del corso di "Ecologia e ambiente", istituito un anno fa da Papa Francesco e strutturato in un percorso triennale, che consente di conseguire la Laurea in Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo, l'ecologia e la pace, e in un percorso specialistico biennale per la laurea magistrale in Scienze per la cooperazione allo sviluppo e la tutela ambientale. L'intero percorso formativo, che porta al conseguimento di titolo equipollenti a quelli rilasciati dalla

università italiane e quindi completamente spendibili nell'ambito civile, ha come caratteristica quella di preparare certamente dei tecnici in materia ambientale ma ancorati alla visione del Magistero della Chiesa e alla Dottrina sociale della Chiesa e in particolare all'enciclica "Laudato si'", che è il testo di riferimento. Si tratta di una proposta rivolta essenzialmente ai giovani che hanno conseguito la maturità quest'anno perché ci si è accorti che i giovani hanno questa forte sensibilità. La seconda novità riguarda la piena strutturazione del percorso biennale in Teologia pastorale per la cura e la salute, per preparare quelli che saranno i futuri operatori negli ospedali come i cappellani ospedalieri ma anche quelle figure presenti per esempio nei comitati etici, chiamati a prendere delle decisioni. Dunque una proposta formativa che guarda da vicino alle esigenze reali della società, come di estrema attualità è il corso di laurea magistrale in Scienze della pace. Quest'anno c'è una novità a riguardo perché verrà fatta qui nell'università una scuola itinerante della pace, che vedrà la partecipazione di ex capi di stato, ministri e personalità del mondo internazionale che mettono a disposizione delle nuove generazioni la loro esperienza per dialogare sulla pace. Il primo appuntamento è per il 4 e 5 novembre, che sarà aperto a tutte le scuole superiori di Roma, con la possibilità di acquisire in questa occasione i crediti per la maturità ma soprattutto perché educare e formare alla pace è un compito più importante.

LA SCHEDA

Pul, 7 indirizzi di studio

Presente in 14 Paesi, con 29 sedi di raccordo o relazione, la Pontificia Università Lateranense collega studenti provenienti da tutto il mondo. Per adempiere alla sua missione, la Pontificia Università Lateranense ha aderito con slancio al percorso intrapreso dalla Santa Sede con la partecipazione al Processo di Bologna, che dal 1999 a oggi ha visto unirsi 47 Paesi, insieme a diverse organizzazioni internazionali, per creare uno Spazio Comune dell'Istruzione Superiore. Questo sforzo di convergenza rappresenta una concreta opportunità per favorire una maggiore attenzione alla ricerca, alla qualità

dell'insegnamento, come pure il confronto e la crescita di interscambio tra Istituzioni accademiche e un lineare approccio, capace di coordinare la diversità. Sette gli indirizzi di studio che caratterizzano la sede romana: Teologia, Filosofia, Diritto Canonico, Uroque iure, Diritto Civile, l'Istituto Pastorale e il corso in Scienze della pace, che negli ultimi tre anni ha visto un significativo incremento nelle iscrizioni. Le proposte formative coinvolgono per il 43% studenti laici mentre il 28% degli iscritti ai corsi sono ecclesiastici. Ancora, circa un terzo degli studenti dell'Ateneo pontificio lateranense è costituito da religiosi e seminaristi. (Mic. Alt.)

Arvad, il sogno di un centro diurno per i disabili

DI ROBERTA PUMPO

Pomeriggio di festa all'Associazione romana volontari diversabili (Arvad) che ha sede nella parrocchia di San Romano Martire al Tiburtino. Martedì scorso, dopo il taglio del nastro e la benedizione del parroco don Julio Lavin De Tezanos Pinto, è stato consegnato il nuovo pulmino che servirà per trasportare i ragazzi in parrocchia, dove tutti i pomeriggi frequentano vari laboratori ludico-ricreativi, o in altri luoghi all'aperto dove abitualmente si

organizzano varie attività come la pet therapy. Fondata nel 2003, l'associazione conta 22 disabili dai 18 ai 65 anni. Tra applausi e volo di palloncini bianchi il pulmino è stato consegnato ad Arvad in comodato d'uso gratuito per i prossimi quattro anni grazie al patrocinio di Pmg Italia, società che lavora per garantire una migliore mobilità delle persone fragili, del IV municipio e al contributo economico di quaranta sponsor che hanno aderito al "Progetto di mobilità garantita". Nelle ore in cui il mezzo, un Fiat Ducato da nove

Consegnato a San Romano il pulmino per trasportare in parrocchia i ragazzi assistiti dall'associazione



Il pulmino

posti, non sarà adoperato dall'associazione, «sarà utilizzato per accompagnare gli anziani soli e non autosufficienti alle visite mediche o a sbrigare piccole faccende», ha spiegato Zelia Antinori, presidente di Arvad, per la quale «si è realizzato un

sogno»: quello di avere un mezzo «attrezzato e funzionale per chi non è autonomo. Per i ragazzi è fondamentale uscire dalle proprie case, trovare un luogo in cui relazionarsi, socializzare e mettere a frutto i propri talenti». Da Antinori un grazie agli

sponsor ai quali l'associazione si è rivolta «nel periodo più duro della pandemia. Nonostante i tanti problemi che stavano affrontando – le parole della presidente –, hanno appoggiato l'iniziativa, dimostrando di saper accogliere la fragilità umana in una società in cui regna il culto dell'apparire». Dal 2004 Arvad insegue il sogno di realizzare per i diversamente abili un centro diurno di eccellenza in un'area di circa quattro mila metri quadrati adiacente a San Romano Martire. «Il progetto è

andato avanti con lentezza ma ora sta finalmente prendendo forma – ha annunciato Antinori –, Grazie ai fondi ottenuti per il Giubileo ci hanno garantito che i quattro edifici saranno costruiti». Don Julio è «fiero» di ospitare Arvad negli spazi parrocchiali. L'associazione «è una meravigliosa avventura» dove «i ragazzi non sono invisibili ma possono mettere a frutto le loro capacità – ha detto –, Danno il meglio in tutte le attività. Sono ragazzi preziosi da cui tutti abbiamo qualcosa da imparare».

SOLIDARIETÀ

Caritas, "Sportello Mama" per le donne ucraine

Grazie al progetto "Welcome Mama" finanziato con il contributo RTI/Mediaset e alla raccolta fondi per l'Emergenza Ucraina lanciata in occasione della Festa della Mamma 2022, presso il Centro Ascolto Stranieri della Caritas di Roma è stato attivato lo "Sportello Mama" dedicato a chi è stato costretto alla fuga a causa del conflitto tra Russia e Ucraina, in particolare ai nuclei monoparentali composti da mamme sole con bambini. Il servizio si avvale di un'equipe multidisciplinare in grado di rispondere a necessità eterogenee e ai diversi bisogni emergenti. Ad ogni persona viene dedicato uno spazio di ascolto con la presenza di una mediatrice, in modo da superare eventuali barriere linguistiche e favorire il primo colloquio conoscitivo. Info: Centro Ascolto Stranieri di via delle Zoccolate 19, lun-ven. 9-13 e 14-17, 06/88815300.

Quinto Festival dei cori parrocchiali

Ancora pochi giorni al termine delle iscrizioni per la quinta edizione di "Cantate inni con arte", il Festival di musica liturgica riservato ai cori parrocchiali della diocesi di Roma e delle diocesi suburbicarie. A presiedere la giuria sarà anche quest'anno monsignor Marco Frisina, direttore del Coro della diocesi di Roma. L'iniziativa è organizzata dall'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport e dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile in collaborazione con l'emittente web Radiopiù Roma. La serata finale si svolgerà il 5 novembre a Santa Maria in Vallicella (piazza della Chiesa Nuova), proprio dove San Filippo Neri fondò l'oratorio in cui i giovani, oltre a leggere e commentare il Vangelo, componevano musica. Ogni coro potrà presentare entro il prossimo 2 ottobre un brano liturgico edito, ossia della consolidata tradizione liturgica, o

inedito, in lingua italiana o latina, concepito espressamente per la celebrazione eucaristica. In palio per i cori vincitori sono previsti una targa premio e un buono del valore di 250 euro da spendere in acquisto di prodotti musicali. Stesso premio, ma del valore di 100 euro, sarà consegnato al vincitore della sfida sul web che si esibirà il 5 novembre fuori concorso. La giuria sarà composta da figure come il direttore d'orchestra del Teatro dell'Opera Carlo Donadio, il coordinatore regionale per il Lazio di Federcori Luigi Ferrante, il presidente dell'associazione Cori del

L'Ufficio del tempo libero e la pastorale giovanile rilanciano l'iniziativa Serata finale il 5 novembre Giuria presieduta da Frisina

Lazio Alvaro Vatri e il critico musicale dell'Ufficio per la cultura e l'università del Vicariato di Roma, Francesco d'Alfonso. «Come ha sempre ricordato monsignor Frisina - sottolinea don Francesco Indelicato, direttore dell'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport - questo evento non è tanto un semplice concorso quanto un momento di condivisione, di festa e di arricchimento reciproco tra tutti i cori delle diocesi interessate. Per cui a vincere sono tutti i partecipanti e la stessa musica liturgica». Obiettivo del Festival, infatti, è quello di contribuire all'ampliamento del repertorio di musica liturgica in Italia e alla promozione delle realtà corali diocesane. I brani da presentare in formato mp3 devono essere recapitati all'indirizzo concorradiopiù@gmail.com. Per saperne di più si può consultare il sito utroma.diocesidiroma.it (R. S.)

SOLIDARIETÀ

Caritas cerca volontari

C'è tempo fino al 7 ottobre per iscriversi al Corso base di formazione al volontariato promosso anche quest'anno dalla Caritas di Roma: 8 incontri, nella sede della Cittadella della carità (via Casilina vecchia 19 - Metro C "Lodi"), strutturati in moduli base e approfondimenti, che prenderanno il via il 10 ottobre. La conclusione: il 10 novembre. Gli incontri infatti saranno tenuti da operatori e animatori Caritas e si svolgeranno in tre diverse fasce orarie - mattina, pomeriggio e sera - per favorire il più possibile la partecipazione. Info: Area educazione, volontariato e cittadinanza attiva, telefono 06.88815150, dal lunedì al venerdì ore 9-16, e-mail: volontariato@caritasroma.it.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DA LUNEDÌ 19 A DOMENICA 25

Da martedì 20 a giovedì 22 settembre a Matera partecipa al Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana.

Da giovedì 22 a domenica 25 settembre a Matera partecipa al XXVII Congresso Eucaristico Nazionale.



Alla Vaccheria dell'Eur il maestro della pop art, a ingresso gratuito fino al 30 ottobre. Il mese prossimo a Palazzo Bonaparte i capolavori dal Kröller-Müller Museum

gli appuntamenti. Ecco le esposizioni che coloreranno la Capitale nei prossimi mesi

Warhol e Van Gogh, mostre d'autunno

DI ONELIA ONORATI

L'autunno 2022 verrà "riscaldato" dal ritorno nella Capitale di grandissimi artisti, da Van Gogh ad Andy Warhol, con la possibilità di godere di esperienze uniche per chi è affamato di normalità e stimoli culturali. L'arte variopinta di Andy Warhol ha già debuttato, l'8 settembre, a La Vaccheria in via Giovanni l'Eltore, casale storico di quasi 1.800 mq ristrutturato nell'ambito del Programma Urbanistico Eur-Castellaccio. La mostra "Flesh: Warhol & The Cow. Le opere di Andy Warhol alla Vaccheria", visitabile gratuitamente fino al 30 ottobre 2022, ospita 80 opere parte della Collezione Rosini Gutman che vanno dalle mucche ai barattoli Campbell, da Liza Minelli a Marilyn, fino alle copertine di dischi e riviste. I curatori sono Giuliano Gasparotti e Francesco Mazzei, che ne evidenziano subito l'entusiastica accoglienza del pubblico: «Circa

Al Museo di Roma Palazzo Braschi la serie Quotidiana dedicata all'arte del XXI secolo

1.500 ingressi nel suo primo weekend di apertura, uno straordinario debutto per un luogo che non è solo uno spazio espositivo ma anche di produzione artistica, un distretto di arte contemporanea nel quartiere Eur», ha spiegato Giuliano Gasparotti. «La mostra ospita anche pezzi meno conosciuti, che danno una prospettiva completa dell'artista, enfatizzati da un allestimento luminoso che si ispira ai tubi neon e più integrato al contesto di altri

luoghi più tradizionali - ha rilevato Francesco Mazzei -. Di uno spazio come La Vaccheria c'era bisogno perché qui si respira un'energia molto diversa e forte, a partire dai giovani che vi collaborano. Uno spazio aperto al confronto e allo scambio». Altro evento da non perdere è "Van Gogh. Capolavori dal Kröller-Müller Museum", dall'8 ottobre fino al 26 marzo a Palazzo Bonaparte. «È molto emozionante, per me, collaborare a questa mostra - ha dichiarato Maria Teresa Benedetti, che insieme a Francesca Villanti l'ha curata - e valorizzare un artista che solo i posteri hanno potuto pienamente apprezzare, riconoscendone la spiritualità e la dedizione verso gli ultimi». Grazie alle 50 opere provenienti dal prestigioso Museo Kröller Müller di Otterlo, «a Palazzo Bonaparte c'è una rappresentanza cospicua dei cinque anni in cui Van Gogh ha ritratto soprattutto le persone semplici, inseguendo il miraggio di una vita significativa dal punto di vista spirituale. Un percorso espositivo che fa riferimento ai periodi e ai luoghi dove il pittore visse: da quello olandese, al soggiorno parigino, a quello ad Arles, fino a St. Remy e Auvers-sur-Oise, dove mise fine alla sua tormentata vita. Un'altra grande componente dei capolavori in mostra - conclude Benedetti - è la luce, che l'artista ha inseguito fino ad Arles, meta finale del suo riscatto etico». Tra i capolavori: l'Autoritratto a sfondo azzurro con tocchi verdi del 1887, Il Seminario realizzato ad Arles nel giugno 1888, Il giardino dell'ospedale a Saint-Rémy (1889), Il Vecchio disperato (1890). Con il patrocinio della Regione Lazio, del Comune di Roma e dell'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi, la mostra è prodotta da Arthemisia. Un'iniziativa sperimentale sull'arte contemporanea è al centro delle iniziative della Quadriennale di



La mostra di Andy Warhol alla Vaccheria (foto Zetema)

Roma, condotte insieme a Roma Culture e alla Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali. A partire da questo mese, nelle due sale al piano terra del Museo di Roma (Palazzo Braschi), saranno allestite una serie di mostre dedicate alla scoperta di fenomeni e autori dell'arte italiana del XXI secolo dal titolo Quotidiana, suddivisa in due cicli espositivi, Paesaggio e Portfolio. Così la racconta Gian Maria Tosatti, direttore artistico de La Quadriennale: «"Paesaggio" prevede la messa a comune di diversi saggi critici ogni due mesi incentrati sul lavoro di un singolo artista, un'opera o una connessione tra più opere. I critici verranno ospitati dalle accademie dei loro paesi a Roma per entrare nel vivo della nostra arte». "Paesaggio" si articolerà in sei mostre, ciascuna con cadenza bimestrale, allestite nella sala più grande al piano terra di Palazzo Braschi (Sala 2).

IN CITTÀ

Per la pace e l'ambiente flash mob all'Esquilino

Giovani per la pace, della Comunità di Sant'Egidio, sono tornati in piazza, a più di 200 giorni dall'inizio della guerra in Ucraina, per protestare contro la guerra, oltre che contro la scarsa attenzione per la questione ambientale. Ieri, 17 settembre, dalle 18, si sono radunati a piazza Vittorio per un flash-mob, durante il quale hanno ricordato i nomi dei Paesi in guerra e denunciato il disinteresse nei confronti dell'ambiente, una guerra dell'uomo nei confronti della Terra, vera Casa comune. «Vogliamo dar vita a un peace corner dove tutti possano lasciare un pensiero di pace e ricordare i conflitti mondiali con piante e fiori, perché piantare semi di pace è possibile e necessario», fanno sapere gli organizzatori.

Sulla strada del Giubileo

di Rosanna Virgili

Dal Concilio al Giubileo frutti ancora da cogliere

Un nuovo Giubileo è alle porte e il percorso che ci avvicina ad esso fino al 2025 può essere l'occasione per ripercorrere le medesime tappe che hanno scandito il Concilio Vaticano II di cui fra poche settimane celebriamo il 60° dall'apertura (11 ottobre '62). E se il Concilio apriva una primavera sulla Chiesa l'auspicio di questo compleanno è quello di veder maturare dei succosi frutti. Lo stesso tempo del Sinodo è un'occasione preziosa per la Chiesa universale, invitata a riflettere su una definizione più completa di sé stessa portando così a compimento le intuizioni conciliari. Iniziamo, allora, questa ulteriore tappa del cammino osservando cosa resti di ancora acerbo nel sapore dei suoi promessi frutti. Il modo in cui viene sviluppato il discorso sulla Chiesa, ad esempio, cioè la stessa sequenza dei capitoli nella costituzione Lumen Gentium, dichiarava l'intenzione di riscoprire la Chiesa come la totalità del popolo di Dio che si incarna nei diversi popoli della terra (EG 115). E all'interno di tale totalità che si inquadra il ruolo e l'identità dei vescovi e dello stesso Papa, che si delineava la geometria della loro collegialità intrecciata al ruolo dei laici e dei religiosi. Molto spesso, però, ancora oggi permane implicitamente l'idea che la Chiesa sia in sostanza costituita dai chierici, mentre i fedeli sono solo i beneficiari di servizi religiosi all'interno di relazioni gerarchizzate. Nel VI capitolo della costituzione Dei Verbum sulla divina rivelazione si afferma con chiarezza che la Parola di Dio è l'anima della teologia (DV 24) e che il magistero non è superiore ma è a servizio della Parola stessa (DV 10). Non sempre invece i progetti pastorali mostrano di partire da un ascolto attento della Parola biblica nelle loro impostazioni e nei loro programmi. Analogamente l'ardente desiderio della madre Chiesa che vi sia una piena partecipazione alla "sacra liturgia" da parte del popolo cristiano, "stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo acquistato (1Pt 2,9)", partecipazione che è diritto e dovere in forza del battesimo, come leggiamo nella costituzione sulla liturgia, Sacrosanctum Concilium 14, non trova piena realizzazione ogni volta che si attribuisce al solo presidente il ruolo di "celebrante" della liturgia. Altrettanto si potrebbe aggiungere in ordine ai contenuti di altri documenti conciliari dimenticati, disattesi quando non fraintesi o utilizzati strumentalmente. Se è vero che uno degli elementi qualificanti della celebrazione di un Giubileo è la remissione dei debiti, un percorso possibile da intraprendere nella preparazione da parte della Chiesa intera, già convocata e invitata a sperimentare un cammino sinodale, potrebbe essere quello di riconoscere e risanare le ferite, le mancanze, le infedeltà alla identità ecclesiale e la debolezza della testimonianza. Sarà allora possibile riprendere con slancio ciò che è rimasto incompiuto, ciò che esige nuove aperture, ciò che attende nuove profezie, affidandosi ancora allo stesso Spirito invocato da Papa Giovanni quella sera di luna piena del 1962.

IN DIOCESI

San Salvatore in Lauro, celebrazioni per Padre Pio

Avviato martedì scorso a San Salvatore in Lauro il programma di celebrazioni per la festa di san Pio da Pietrelcina. Martedì 20 alle 18 presiederà la Messa il cardinale Dominique Mamberti, prefetto del Tribunale della Segnatura Apostolica. Giovedì 22 sarà il cardinale Angelo Comastri a presiedere la Messa alla stessa ora; alle 20 la veglia dei giovani. Venerdì, giorno della festa liturgica, alle 11 la celebrazione con il vescovo ausiliare per il settore Centro, Daniele Libanori; alle 18 la liturgia con il cardinale Leonardo Sandri, prefetto del Dicastero per le Chiese orientali. Sabato 24 alle 18, la Messa presieduta dal vescovo ausiliare Baldassare Reina e la benedizione con il mantello di Padre Pio. Infine, domenica 25, alle 18.30, la Messa conclusiva con il cardinale Comastri.

scaffale

di Erardo Affinati

Il fremito infinito di Romagnoli



Fernanda Romagnoli

C'è un fremito infinito nella poesia di Fernanda Romagnoli (1916-1986), una profonda tensione spirituale all'interno della vicenda domestica solo apparentemente semplice e chiusa, che la vide maestra elementare, moglie e madre, una continua speranza spesso tradita eppure sempre riproposta, rivissuta, incarnata, alla ricerca di un Dio silenzioso, assente, forse nascosto, a cui la scrittrice non smette di chiedere, fra bisogno di requie e prepotente inquietudine, nel risonante costante sulla propria posizione anche mentale: «non dove sei rivelami ov'io sono». Sembra prodigioso che tale attitudine lirica, pur maturando dentro il Novecento, non abbia pagato lo scotto dell'alterigia simbolista.

Dopo l'esordio tenuemente pascoliano di *Capriccio* (1943), la pronuncia si è mantenuta sempre alta, affilata come una spada ma tremante nella richiesta inaudita di verità assoluta. E non poteva essere che Carlo Betocchi, specie nella fase senile, il riferimento ideale. Dobbiamo alla perspicacia di Paolo Lagazzi il merito di aver rilanciato Fernanda Romagnoli alla nostra attenzione in un volume antologico riassuntivo di tutta l'opera, *La folle tentazione dell'eterno*, curato insieme alla figlia dell'autrice, Caterina Raganella, con nota filologica di Laura Toppan e Ambra Zorat (Interno poesia, 15 euro). Qui troveremo una scelta essenziale da *Berretto rosso* (1965) a *Confiteor* (1973), uscito per la prima volta da Guanda grazie ad Attilio

Bertolucci, fino al *Tredicesimo invitato* (1980), edito da Garzanti, ed oltre ancora in virtù di alcuni notevoli versi postumi. Poesia cristiana, scrive giustamente Lagazzi, ma dell'esilio in terra. Non della fede tenuta chiusa in cassaforte. Della domanda inesausta. Non della sicurezza inossidabile. Del corpo recluso nei suoi gheppi: «Alla fine / ti lasceranno terra di nessuno / polvere e cielo smisurato, in saldo». Quando tornerà il padrone, «cortese, intransigente -», noi affittuari con ogni probabilità avremo «nella tasca il contratto scaduto». Siamo cani nella boscaglia che mentre cercano lasciano sangue sugli sterpi. Il tempo è un ragno e «gli uomini, prede»: sia chi vince, sia chi perde. Questo è bene: «Noi ciechi, ciechi

nati. / Invece d'esserli grati». Ecco allora: tredicesimi invitati, laggiù in fondo, nella penombra, a mangiare «nel piatto scompartito». A cosa serve la libertà se gli sciami che c'inseguono muoiono nel fuoco? «È molto ciò che regala una giornata / di primavera - ma non sappiamo spenderlo / né accumularlo, tanto / la sua moneta è in disuso». *Il tordo* fa vibrare Eliot e Seferis. *Declino* è un drammatico referito («Frena lo slancio, il folle guizzo: ormai / la corrente è più forte del del salmone»). *Ad ignoto* ci riporta, io credo, al Paolo ateniese (Atti degli apostoli, 17, 23): «A te, sull'altra sponda / ignaro, approderò col fiato mozzo / questo tremante ramo / di me, scampato al viaggio».